



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. 3046
All.

li, 2 novembre 2006

Sen. Clemente MASTELLA
Ministro della Giustizia

ROMA

Coro Ministro,

L'escalation criminale registratasi in questi giorni in Campania ha indotto, giocoforza, il Governo ad affrontare una situazione che negli anni scorsi era stata troppo presto, e irresponsabilmente, accantonata.

Registriamo, pertanto, con favore la visita del Presidente Prodi, oggi, nel capoluogo campano e l'intento del Ministro Amato di recarvisi in visita il prossimo 9 novembre.

Il paventato impiego dell'Esercito, pur utile, da solo potrebbe non bastare. Il rischio è quello di una militarizzazione del territorio fine a se stessa, se non sarà supportata da interventi più incisivi e diretti allo sradicamento delle bande organizzate.

E' evidente che il susseguirsi di gravi fatti di sangue ripropone in termini prioritari una discussione su una effettiva riorganizzazione dell'apparato di sicurezza nel suo complesso. Apparato nel quale non può non trovare adeguata attenzione anche il "sistema carcere".

Il contrasto al crimine organizzato, piuttosto che alle devianze minorili, passa inevitabilmente attraverso l'ampia possibilità di attingere notizie e informazioni dal carcere, nonché da una reale attività intramurale tesa al recupero e alla risocializzazione.

E', quindi, necessario definire non solo una più ampia strategia di contrasto, che affermi un potenziamento dell'attività investigativa e un vero raccordo tra le varie Forze di Polizia, quanto una politica penitenziaria che non renda vano l'impegno di tutti gli operatori penitenziari.

Non è la prima volta che Napoli, e la Campania, debbono subire la recrudescenza e la protervia della camorra e della delinquenza comune.

Ed ogni volta il "sistema" carcere ha pagato dazio, anche in termini di vite umane.

Dalla contrapposizione della N.C.O. alla N.F. degli anni '80, alla più recente faida di Secondigliano.

%

Sempre e solo interventi tampone, pannicelli caldi. Da ultimo la determinazione dell'ex Ministro Castelli, forse per dimostrare la sua presenza, di disporre il trasferimento per centinaia di detenuti campani in istituti penitenziari della Sicilia e della Calabria e, di contro, il trasferimento di detenuti siciliani e calabresi negli istituti della Campania. Il risultato di questa "brillante" operazione fu un aumento esponenziale del lavoro per la polizia penitenziaria costretta a ritradurre i detenuti per motivi di giustizia. Spreco di risorse umane e materiali, Senza nulla aggiungere alla sicurezza. Questo turismo giudiziario nulla risolve. Anzi. Aumenta i costi e i fattori di rischio. La invitiamo pertanto, se ne abbia avuto una idea, a scartare questa ipotesi.

Siamo certi che lo Stato non farà mancare adeguata risposta.

Risposta che avrà dirette ricadute sul sistema penitenziario. Il trend di ingressi negli istituti partenopei, infatti, è stimabile in circa cento giornalieri.

E' del tutto evidente che il mutare perpetuo delle alleanze all'interno dei vari *clan camorristici* determina una maggiore attenzione nella gestione dei detenuti, affinché la violenza nelle strade non si trasferisca nelle celle, come già avvenuto nel passato.

Memori del Suo, apprezzato e condiviso, discorso all'Annuale del Corpo riponiamo in Lei speranze e fiducia. Ci piace credere che questa volta sarà diversa. Vorremmo avere la certezza di non essere lasciati soli.

Occorre prevenire e organizzare . E' necessario, quindi, che il contingente di polizia penitenziaria operante presso il Nucleo Provinciale Traduzioni e Piantonamenti di Napoli sia adeguatamente implementato, con l'adeguamento del parco macchine (mediamente i mezzi destinati alle traduzioni hanno 300mila Km). Ne si può immaginare, in questo momento, che un solo agente possa sorvegliare centinaia di detenuti nelle sezioni.

D'altro canto se il Ministro Amato può annunciare uomini e mezzi per la Polizia di Stato non vediamo ragione per la quale il Ministro della Giustizia non possa fare altrettanto, ancor più nell'ottica del recupero dei 500 ausiliari della polizia penitenziaria licenziati dal Governo Berlusconi di cui abbiamo già, più volte, chiesto il recupero.

Ciò non solo consentirebbe l'attivazione di una mobilità ordinaria del personale da troppo attesa ma potrebbe essere funzionale anche ad un vero recupero di poliziotti e carabinieri a compiti di investigazione, prevenzione e controllo del territorio.

Circa cento sono i poliziotti e i carabinieri impiegati in compiti di sorveglianza ai varchi degli Uffici Giudiziari di Napoli.

Potrebbero essere rilevati da altrettante unità della polizia penitenziaria, come già avviene in altre realtà.

Grato per l'attenzione,

Con i suoi cordiali saluti

**Il Segretario Generale
Eugenio SARNO**





Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA - 2 Novembre 2006

EMERGENZA NAPOLI

La UIL a Mastella : “ Non ripeta gli errori di Castelli “

“ L'emergenza criminalità a Napoli ripropone in termini prioritari una discussione su una effettiva riorganizzazione dell'apparato di sicurezza nel suo complesso. Prendiamo atto con favore delle visite del Presidente Prodi e del Ministro Amato e delle loro dichiarazioni rispetto ad una volontà risolutiva. Si evitino, però, gli errori del passato e non si trascuri il ruolo del “sistema carcere” nel contrasto al crimine organizzato”.

Ad affermarlo è il Segretario Generale della UIL PA-Penitenziari , Eugenio Sarno che esprime valutazioni e considerazioni sulle proposte del Governo sull'emergenza Napoli.

“ Il Ministro Amato sarà, nei prossimi giorni, a Napoli ed ha già annunciato un potenziamento del contingente della P.S. e l'adeguamento di risorse logistiche- continua il Segretario della UIL-Penitenziari. La situazione attuale , però, presuppone strategie a più ampio respiro. La sola militarizzazione della città potrebbe risolversi in una mera spettacolarizzazione fine a se stessa. Il mutare perpetuo delle alleanze nell'ambito dei “clan cammorrstistici “ esige un potenziamento dell 'intelligence e un vero raccordo tra le varie forze di polizia. In questo ambito il “carcere” da sempre ha fornito indicazioni e informazioni, a volte, determinanti.”

La prevedibile risposta dello Stato , prova i recenti arresti, avrà una diretta conseguenza anche sul sistema penitenziario.

“ Sarà inevitabile un'impennata degli ingressi in carcere (Il trend previsto è di circa 100 ingressi al giorno). La guerra in atto tra i clan determina una maggiore attenzione nella gestione dei detenuti, affinché la violenza nelle strade non si trasferisca nelle celle.”

Sulla scorta di passate emergenze il Segretario Generale della UIL-Penitenziari invita il Ministro Mastella a non ripercorrere quanto fatto dall'ex Ministro Castelli.

“ L'ex Ministro Castelli due anni fa (faida di Secondigliano) , forse per dimostrare la sua presenza, non ebbe dubbi a trasferire centinaia di detenuti campani in istituti della Sicilia e della Calabria, disponendo nel contempo che detenuti siciliani e calabresi fossero trasferiti in Campania. Il risultato di questa “brillante” operazione si concretizzò in un esponenziale aumento di lavoro per la polizia penitenziaria , con spreco di risorse materiali ed umane, senza nulla aggiungere sul piano della sicurezza. E' noto – afferma Eugenio Sarno – che i detenuti sottoposti a procedimenti penali debbano essere tradotti nelle sedi competenti. Questo turismo giudiziario non risolve nulla, aumenta i costi e i fattori di rischio. Invitiamo , pertanto, il Ministro Mastella a voler potenziare il contingente della polizia penitenziaria in servizio presso il Nucleo Provinciale Traduzioni e Piantonamenti di Napoli, con l'adeguamento del parco macchine (mediamente i mezzi utilizzati dalla polizia penitenziaria per le traduzioni hanno 300mila Km) . Tantomeno è pensabile, in questa fase, che un solo agente possa sorvegliare centinaia di detenuti nelle sezioni.”

Sulla possibilità di incrementare gli organici della polizia penitenziaria la UIL ribadisce una richiesta già presentata al Governo *“ Ribadiamo la necessità di provvedere al recupero dei 500 agenti ausiliari, licenziati dal Governo Berlusconi”.*

Anche sul recupero di unità da destinare a compiti investigativi e per il controllo del territorio Eugenio Sarno ha una proposta da formulare al Ministro Mastella *“ Si possono recuperare a compiti di investigazione, prevenzione e repressione circa 100 unità tra P.S. e Carabinieri attualmente destinati al controllo di varchi degli Uffici Giudiziari. Basterebbe destinare altrettante unità di polizia penitenziaria a questi compiti , tra l'altro, in linea con la professionalità e l'esperienza del Corpo”*